

Le prime parole del Salmo odierno "Pietà di me o Dio ... nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità" sono un atto di umiltà e di grandezza. Pietà e misericordia sono i due grandi temi che aprono il salmo 50 (51) e ciò può essere considerato il cuore della liturgia di questa domenica. Non contengono nulla di pietistico o di sottomissione servile. Il primo termine di per sé significa "abbi favore, sii amorevole verso di me" (dalla radice ebraica *hnn*) ed era adoperato anche nel rapporto tra Mosè e Dio; mentre la *misericordia* (da *rahm*, *grembo materno*, *visceri*) è una delle caratteristiche fondamentali della rivelazione biblica. Viene spesso detto che si «spalancano le viscere della misericordia» di Dio, con un'espressione simile a quella italiana: «mi si spacca il cuore». Soprattutto il Vangelo non presenta mai la "misericordia" come l'atteggiamento del padrone, che per pietà risparmia il servo, ma, al contrario, raffigura Dio nella toccante figura del padre non capito nel suo amore dai suoi stessi figli. A lui infatti il più piccolo ha negato la sua vicinanza, volendo andare il più possibile lontano da lui e l'altro ha negato l'affetto, perché lo ha sempre considerato più un padrone che un padre ("ti ho servito da tanti anni"). Gesù palesa la gioia che contagia tutto il cielo per il ritrovamento di chi è sempre prezioso a Dio. Il padre della parabola dichiara ad entrambi i figli tutto il suo amore per loro, manifestando così definitivamente che il Dio in cui crediamo è un Dio che è "Grazia e Tenerezza". Egli, pur rispettando la nostra libertà di allontanarci da lui, non smette di amarci e di attendere il nostro ritorno.

## PREGHIERA

A Te, Padre buono e Madre amorevole  
rivolgo il mio sguardo,  
spesso solo dopo aver abusato della tua misericordia;  
ma il Tuo amore è ancora più grande  
dei sotterfugi della mia psicologia  
sempre infantile ...

Proprio per questo Tu mi riaccogli e perdoni,  
sapendo che senza di Te io non potrei vivere  
nemmeno per un attimo  
e che anzi proprio grazie alla libertà che Tu mi concedi,  
io da Te mi allontano ...

Torno a Te non come semplice «figlio prodigo»,  
ma figlio ancora e sempre bisognoso di Te,  
della certezza che Tu ci sei e mi soccorri  
appena io accenno a voler nuovamente  
venirti incontro.  
Aiutami ed aiutaci, oggi e sempre a perdonare,  
perché sempre da Te veniamo perdonati. (GM/11/09/16)



**Dal Salmo 50 (51) Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.** Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

**Vangelo di Luca (15,1-32)** In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto... Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ... Il figlio maggiore ... si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo... "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».